

*Elementi fonetici e musicali nei testi poetici.*

**La parola è suono!** Abituati ad una lettura muta non sempre riusciamo a cogliere **le potenzialità espressive e semantiche dei suoni generati dalle singole lettere e dalla loro composizione in una catena sonora**. L'uso quotidiano della lingua lega l'espressività fonetica nella sola misura e modulazione dell'intensità di suoni (pronunciamo le parole a volte sottovoce *piano piano* altre volte la loro sonorità diviene aggressiva, gridata ... a volte indipendentemente dal loro significato!) e non ci accorgiamo che ogni singola lettera, ogni sillaba, ogni lessema crea delle vere e proprie catene sonore dense di significazioni ulteriori.

**Il poeta utilizza il segno nella sua potenzialità e valenza integrale, sfrutta ogni intrinseca possibilità fonetica sia nella selezione che nella combinazione delle parole per valorizzare e a volte trovare o attribuire nuove significazioni;** in poesia anche gli aspetti fonetici e musicali assumono un processo di semantizzazione: chi scrive carica di significato anche i suoni che contraddistinguono foneticamente le parole.

Per la comprensione del messaggio poetico diventa indispensabile soffermarsi non solo sui caratteri grafici ma anche su quelli fonetici e timbrici della parole

*Dobbiamo sempre ricordare che in poesia anche il **materiale eufonico si semantizza** e contribuisce alla formazione del senso ma sempre in stretta correlazione con i significati; sicché difficilmente si può dare una autonomia del significante che giunga ad iconizzare astrattamente i puri valori fonologici della lingua.*

*Analizziamo in questa prospettiva alcune liriche ...*



Giuseppe Ungaretti

**O NOTTE*****Da Sentimento del tempo***

Dall'ampia ansia dell'alba  
**svelata** alberatura.

Dolorosi risvegli.

Foglie, sorelle foglie,  
vi ascolto nel lamento.

Autunni,  
moribonde dolcezze.

O gioventù,  
passata è appena l'ora del distacco.

Se leggiamo i primi due versi noteremo subito l'insistita allitterazione della lettera **A**: ci accorgiamo come anche foneticamente lo "**svelarsi**", semanticamente espresso nel significato referenziale di *togliere il velo*, venga ampliato proprio grazie alla ritmicità fonica data dell'apertura sonora della lettera A

Cieli alti della gioventù,  
libero slancio.

E già sono deserto.

Perso in questa curva malinconia.

Ma la notte sperde le lontananze.

Oceanici silenzi,  
astrali nidi d'illusione,

o notte.



Eugenio Montale

### MERIGGIARE PALLIDO E ASSORTO

*Da Ossi di seppia*

Merigiare pallido e assorto  
presso un rovente muro d'orto,  
ascoltare tra i pruni e gli sterpi  
schiocchi di merli, frusci di serpi.

Nelle crepe del suolo o su la vecchia  
spiar le file di rosse formiche  
ch'ora si rompono ed ora si intrecciano  
a sommo di minuscole biche.

Osservare tra frondi il palpitare  
lontano di scaglie di mare

mentre si levano tremuli scricchi  
di cicale dai calvi picchi.

E andando nel sole che abbaglia  
sentire con triste meraviglia  
com'è tutta la vita e il suo travaglio  
in questo seguitare una muraglia  
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

L'insistita allitterazione della **lettera R** crea un gioco sonoro di ruvidità e di durezza che sottolinea a livello fonetico il paesaggio interiorizzandolo e rendendolo vivido: il lettore quasi senza accorgersene sente l'asprezza e dell'aridità del sole al meriggio.

**Tutta la lirica è giocata sulla "esaltazione" delle potenzialità espressive dei suoni che scolpiscono e declinano l'interpretazione della realtà vissuta e percepita dal poeta.**

**Una sonorità aspra e arida che si tramuta in una implicita sinestesia ...**

## Il fonosimbolismo e onomatopee

Tanto l'**onomatopea** quanto il fonosimbolismo sono **figure foniche**; in entrambe viene accolto in un testo un dato di tipo acustico che deve essere rilevato ai fini della comprensione semantica

**L'ONOMATOPEA** consiste nella coniazione di voci sulla base di una suggestione sonora collegabile al significato di esse (cigolare- ticchettio-borbottare-) fino alla riduzione alla pura suggestione fonica (din don- tic tac).

**IL FONOSIMBOLISMO** consiste invece innanzitutto nella valorizzazione dell'aspetto fonico delle parole a particolari scopi espressivi es. la ricorrenza dell'allitterazione del gruppo/tr/ potrà esprimere il rumore del treno, tanto per richiamo delle lettere iniziali del vocabolo, quanto per richiamo del suono provocato dalle ruote sui binari.

Il fonosimbolismo inteso come procedimento compositivo consiste nel produrre attraverso una **SUCCESSIONE DI SUONI**, un significato aggiuntivo rispetto a quello comunicato dal testo. Si distanzia dall' onomatopea e dal mimetismo e viene inteso dai poeti come una forma di suggestione sonora di tipo astratto e musicale.



Giovanni Pascoli

### IL LAMPO

Da *Myrica*

E cielo e terra si mostrò qual era:

la terra **ansante, livida, in sussulto**;  
il cielo ingombro, tragico, disfatto:  
**bianca bianca** nel **tacito tumulto**  
una casa **apparì sparì** d'un tratto;  
come un occhio, che, largo, esterrefatto,  
**s'aprì** si chiuse, nella notte nera.

Osserviamo il termine relativo al colore **bianco** ripetuti in anafora rende un ritmo visivo e udivo così i verbi fortemente ritmici che simulato il sonoramente il dato fisico visivo, descrivono o meglio fanno vedere un lampo ... ancora una volta elementi sonori e visivi si intersecano in un gioco sin estetico tanto caro al Pascoli

### IL TUONO

Da *Myrica*

E nella notte nera come il nulla,

a un tratto, col fragor d'arduo dirupo  
che frana, il tuono **rimbombò** di schianto:  
**rimbombò, rimbalzò, rotolò** cupo,  
e tacque, e poi **rimaneggiò** rinfanto,  
e poi vanì. Soave allora un canto  
s'udì di madre, e il moto di una culla

L'uso allitterato della lettera R è sonorità e musicalità pura si anima e si spegne...

A volte il poeta si “diverte” ad utilizzare e mescolare entrambi i procedimenti dando vita ad un componimento con forte valenza musicale ritmica e sonora



**Giovanni Pascoli**

**IL TEMPORALE**

*Da Myricae*

Un **bubbolio** lontano...

**Rosseggia** l’orizzonte,  
come affocato, a mare:  
**nero** di pece, a monte,  
stracci di **nubi chiare**:  
tra il **nero** un casolare:  
un’ala di **gabbiano**.

Il forte cromatismo è aperto dall’onomatopea e pare sciogliersi nella rima *lontano /gabbiano* come a scomparire non solo visivamente ma anche in una sonorità sfumata ed aerea.

**L’ASSIUOLO**

*Da Myricae*

Dov’era la luna? Ché il cielo  
notava in un’alba di perla,  
ed ergersi il mandorlo e il melo  
parevano a meglio vederla.  
Venivano **soffi di lampi**  
da un nero di nubi laggiù;  
veniva una **voce** dai campi:  
**chiù...**

Le stelle lucevano rare  
tra mezzo alla nebbia di latte:  
**sentivo** il cullare del mare,  
**sentivo** un **fru fru** tra le fratte;  
**sentivo** nel cuore un sussulto,  
com’eco d’un **grido** che fu.  
**Sonava** lontano il **singulto**:  
**chiù...**

Su tutte le lucide vette  
tremava un sospiro di vento:  
**squassavano** le cavallette  
**finissimi sistri d’argento**  
**(tintinni a invisibili porte**  
che forse non s’aprono più?...);  
e c’era quel **pianto** di morte...  
**chiù...**

**Lirica paradigmatica che contiene una complessità di elementi musicali sonori e ritmici.**